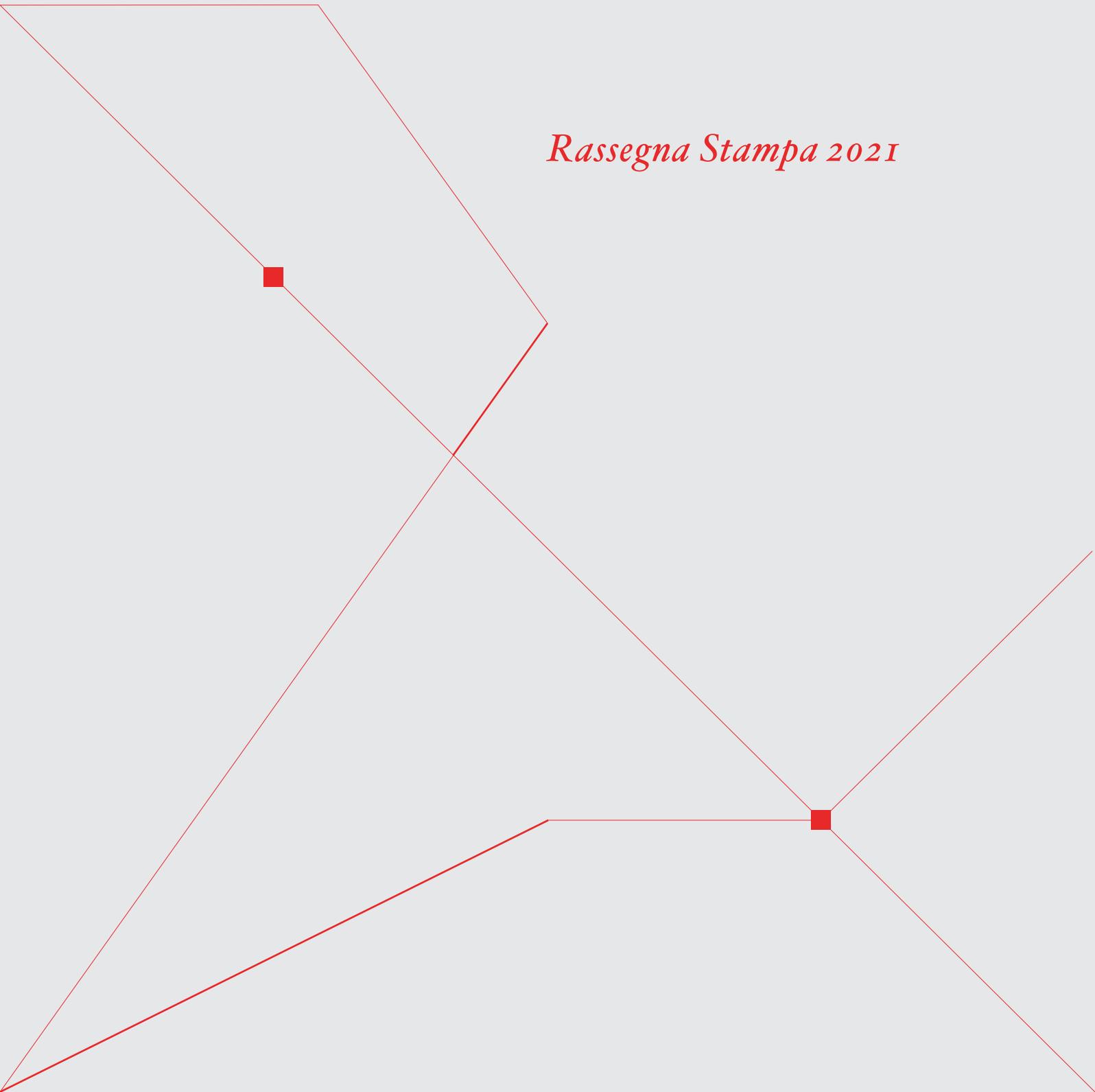




Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa 2021



Le chiavi, Dersut e Benetton: tour nei musei d'impresa

CONEGLIANO

Le chiavi: oggetto d'uso quotidiano, ma anche pezzo d'arte. A Conegliano esiste un museo piccolo e speciale, Il Museo della Chiave Bianchi 1770. Fa tappa proprio lì il progetto "Nel Tempo di una storia", dedicato ai musei e agli archivi d'impresa italiani e promosso da Museimpresa (l'Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa) e Assolombarda e realizzato in collaborazione con il fotografo Simone Bramante, in arte Brahmino. (nei giorni scorsi la tappa è stata fatta al museo del Caffè Dersut). Si tratta di un viaggio lungo tutta l'Italia - attraverso territori, città e borghi dove sono presenti i soci di Museimpresa - alla scoperta di storie di impresa, di persone, lavoro, eccellenza, ricerca e innovazione. Ogni settimana Brahmino racconta le imprese

italiane attraverso stories dal profilo Instagram del suo blog "What Italy Is": ogni contenuto è dedicato a uno degli oltre cento musei e archivi associati a Museimpresa. Attraverso le sue visite viene creata una vera e propria guida, composta da video e scatti d'autore, per coinvolgere i follower in un progetto di cultura partecipata digitale.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo è avvicinare i giovani al mondo imprenditoriale, tramite i racconti di musei e archivi di impresa, vere e proprie destinazioni turistiche all'interno di itinerari alla scoperta dell'Italia dei borghi. Il Museo della Chiave Bianchi 1770 sarà il protagonista oggi della quinta tappa. Oltre agli oggetti che raccontano 250 anni di attività nel key business da parte della famiglia Bianchi, la realtà museale custodisce molteplici pezzi stori-

ci e rari, tra cui alcune chiavi romane datate I-III secolo d.C. A quell'epoca le domus non avevano porte e gli averi più preziosi venivano conservati all'interno di piccoli scrigni e bauli: è proprio su queste chiavi di piccole dimensioni che si focalizzerà lo storytelling fotografico di Brahmino, raccontandone caratteristiche, funzioni e curiosità.

ARCHIVIO BENETTON

Il tour veneto termina il 21 ottobre a Castrette di Villorba con l'Archivio Benetton, alla scoperta di una vasca manuale da tintura degli anni '60, una delle prime con la quale Luciano Benetton e il tintore Ado Montana hanno testato la tecnica del tinto in capo, che ha reso famoso il brand in tutto il mondo. I capi in lana grezza e colore neutro venivano tinti solo in un secondo momento in base agli ordini dei negozi e alle tendenze del mer-

cato. Una vera rivoluzione per l'epoca, che accorciava i tempi di produzione consentendo di rispondere in modo molto più rapido alle richieste, evitando giacenze di magazzino perché si producevano solo i capi dei colori richiesti. Negli archivi e nei musei d'impresa italiani sono contenute storie straordinarie, di donne e uomini che hanno inventato, sperimentato, prodotto, costruito lavoro, bellezza e relazioni sociali. In questi luoghi senza tempo, il saper fare - che si tramanda - dà forma a macchinari, oggetti iconici, scatti fotografici, brevetti e documenti testimoni di un patrimonio industriale e culturale ma anche elementi di un'identità che si evolve, capace di mantenere salde radici nella propria memoria e al contempo uno sguardo sempre rivolto al futuro.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PEZZI RARI Oggi la tappa nel museo delle chiavi Bianchi 1770 tra i protagonisti del progetto "Nel tempo di una storia"

Keyline e Terra Fertile «Patto per l'inclusione»

CONEGLIANO

Un patto con il territorio per includere nel mondo lavorativo le persone svantaggiate. Le basi di un percorso di inclusione sociale sono state messe ieri mattina, tra l'azienda Keyline di Conegliano specializzata nella produzione di chiavi e la cooperativa sociale Terra Fertile di Vittorio Veneto, dal 1997 a fianco delle persone con disabilità e dei lavoratori svantaggiati. Obiettivo del patto condividere percorsi che consentano alle persone più fragili, anche a causa della pandemia, di trovare nel territorio

opportunità di inclusione e di relazione, attività sulle quali da sempre la coop punta. Massimo Ciacchi, presidente, fondatore e primo socio lavoratore della cooperativa che ha sede a San Giacomo di Veglia, ha incontrato ieri mattina l'amministratore

**PERCORSO COMUNE
PER INSERIRE
NEL MONDO
DEL LAVORO PERSONE
CON DISABILITÀ
O SVANTAGGIATE**

unico di Keyline, Mariacristina Gribaudo, per condividere possibili sinergie utili a diffondere un modello di economia civile, coniugando le attività di impresa con i valori della solidarietà. «È sorprendente – ha evidenziato Gribaudo – come anche nel periodo del lockdown la cooperativa non si sia persa d'animo e, anzi, abbia aperto un nuovo negozio di prodotti biologici in città (in via del Gelsolino, unendo lo storico punto vendita di San Giacomo con quello di Serravalle nda). La loro attività è un esempio tangibile del fatto che solo ripartendo dal territorio potremmo rimettere il nostro Pae-



LA SINERGIA L'incontro ieri mattina tra l'azienda coneglianese e la Coop

se sui binari di una ripresa economica senza lasciare nessuno per strada». L'azienda produttrice di chiavi ha confermato la propria disponibilità a mettere in campo una serie di iniziative, a partire da una tavola rotonda, che facciano conoscere i nuovi

progetti di Terra Fertile, una realtà che si pone come soggetto accreditato per realizzare, in sinergia con altre realtà economiche del territorio, iniziative in ambito turistico, artistico, sociale e culturale dove persone svantaggiate possano mettere a frutto le proprie potenzialità. La

cooperativa ha attivi in città vari progetti, dalla gestione del brolo di San Giacomo di Veglia in cui vengono coltivati ortaggi, lavanda e un vigneto bio, ai laboratori che coinvolgono persone disabili nella sede all'area Fenderl, alle attività portate avanti nella storica sede di via della Setta. Al termine dell'incontro i rappresentanti della cooperativa hanno fatto omaggio a Gribaudo di un'opera progettata dall'artista Renza Pavan Macalli, in arte Momo, e realizzata in collaborazione con il centro diurno "L'incontro" dal titolo "Il Guerriero" la cui chioma è fatta con una serie di chiavi Keyline.

Claudia Borsoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Keyline “controlla” i radiocomandi In porto l’acquisizione di “Cat” srl

CONEGLIANO

Dopo chiavi e macchine duplicatrici, Keyline rafforza la propria presenza sui mercati internazionali anche nel campo dei radiocomandi per auto. L’azienda di Conegliano, tra i maggiori produttori internazionali di chiavi, in particolare per veicoli, e tecnologie ad esse collegate, ha acquisito la quota di controllo di C.A.T. srl, ditta di Aversa, in provincia di Caserta, specializzata proprio nella distribuzione di radiocomandi per vetture. L’operazione, formalizzata nei giorni scorsi, in concreto è stata portata a compimento tramite la Keyline Italia, la filiale operativa sul territorio nazionale dell’industria con quartier generale in via Camillo Bianchi a Conegliano.

L’OPERAZIONE

Il patron Massimo Bianchi definisce l’acquisizione di valore strategico per l’espansione del business in questo segmen-

to. «Con questo importante passo – spiega – Keyline Italia mira a sviluppare, insieme al team di C.A.T., guidato da Carlo Bianchi, una collaborazione esistente e già consolidata, con l’obiettivo di garantire a tutti i duplicatori di radiocomandi per auto un servizio professionale, sempre più completo, efficiente e dedicato». La società campana, infatti, è anche distributrice ufficiale per l’Italia dei sistemi Zed-Full e The Diagnostic Box, due realtà all’avanguardia, pioniere del mercato.

LA TRATTATIVA

L’azienda coneglianese è stata assistita nella trattativa di acquisizione dall’avvocato Angelo Romano dello studio LMCR di Milano. Keyline S.p.A., appartenente al Bianchi 1770 Group, che lo scorso anno ha celebrato i 250 anni di attività, aggiunge così un ulteriore tassello nella sua opera di rafforzamento sul mercato dopo aver rilevato nel 2018 il controllo della Luso Chav Lad,

principale distributore di chiavi in Portogallo, e l’anno successivo la partecipazione di maggioranza di Adax AB, società svedese tra i maggiori operatori nel settore del Nord Europa da oltre un decennio.

LA STRATEGIA

«Assumendo il controllo di queste aziende, che erano già nostri partner commerciali – spiega Mariacristina Gribaudi, l’amministratrice unica della storica impresa di Conegliano – rafforziamo la rete di filiali nel mondo entrando direttamente in contatto con il cliente duplicatore di chiavi, cosa che ci permette di intercettare meglio le esigenze particolari adeguando poi in tempi più veloci i nostri prodotti». Keyline S.p.A. opera a livello globale nella progettazione e nella produzione di chiavi, macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche ed è leader nella tecnologia delle chiavi per auto dotate di transponder.

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA

Keyline acquisisce la Cat srl «Ci rafforziamo sul mercato»

Il controllo sulla società di Aversa consente alla spa coneglianese di rivestire un ruolo di primo piano anche nei radiocomandi per auto

CONEGLIANO

La Keyline di Conegliano acquisisce il controllo di Cat srl di Aversa (Caserta) e rafforza la sua presenza sul mercato dei radiocomandi per auto. Keyline, appartenente al Bianchi 1770 Group, che lo scorso anno ha celebrato i 250 anni di attività, aggiunge così un ulteriore tassello nella sua opera di rafforzamento sul mercato dopo aver acquisito nel 2018 il controllo della Luso Chav Lad, il maggior distributore di chiavi in Portogallo e nel 2019 le quote di maggioranza di Adax AB, società svedese operante nel Nord Europa.

«Assumendo il controllo di queste aziende, che erano già nostri partner commerciali – riscontra l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudo – rafforziamo la rete di filiali nel mondo entrando direttamente in contatto con il cliente duplicatore di chiavi, cosa che ci permette di intercettare meglio le esigenze particolari adeguando poi in tempi più veloci i nostri prodotti». Keyline è una delle più brillanti realtà industriali dell'area Scomigo-San Gia-



Carlo Bianchi (team Cats) e Massimo Bianchi (Keyline)

come che conta su 150 aziende e 6mila dipendenti. Dopo aver rafforzato la sua presenza sul mercato internazionale di chiavi e macchine duplicatrici, Keyline acquisisce, dunque, la quota di controllo di Cat, società specializzata nella distribuzione di radiocomandi per auto. L'operazione è condotta da Keyline Italia srl, filiale italiana dell'azienda trevigiana produttrice di chiavi, duplicatrici e leader nelle tecnologie per la clonazione e la diagnosi delle chiavi e radiocomandi per auto. Un'operazione strategica visto che la la società cam-

pana è anche distributrice ufficiale per l'Italia del diagnostico Zed-Full e The Diagnostic Box, due realtà all'avanguardia, pioniere del mercato. «Con questo importante passo Keyline Italia – spiega il patron Massimo Bianchi – mira a sviluppare, insieme al team di Cat., guidato da Carlo Bianchi, una collaborazione esistente e già consolidata, con l'obiettivo di garantire a tutti i duplicatori di radiocomandi per auto un servizio professionale, sempre più completo, efficiente e dedicato». —

FRANCESCO DAL MAS

Keyline di Conegliano acquisisce controllo Cat Srl di Aversa

Un'operazione strategica visto che l'azienda di Caserta è anche distributrice ufficiale per l'Italia del diagnostico Zed-Full e The Diagnostic Box, due realtà all'avanguardia, pioniere del mercato



A sinistra Carlo Bianchi alla guida del team CAT Srl, a destra Massimo Bianchi direttore generale di Keyline Spa

Dopo aver rafforzato la sua presenza sul mercato internazionale di chiavi e macchine duplicatrici, Keyline S.p.A. acquisisce la quota di controllo di C.A.T. S.r.l di Aversa (CE), azienda specializzata nella distribuzione di radiocomandi per auto. La conferma arriva dal quartier generale in via Camillo Bianchi a Conegliano: Keyline Italia srl, filiale italiana dell'azienda trevigiana produttrice di chiavi, duplicatrici e leader nelle tecnologie per la clonazione e la diagnosi delle chiavi e radiocomandi per auto, ha acquisito ieri la quota di controllo della società campana. Un'operazione strategica visto che la C.A.T. è anche distributrice ufficiale per l'Italia del diagnostico Zed-Full e The Diagnostic Box, due realtà all'avanguardia, pioniere del mercato.

«Con questo importante passo Keyline Italia – spiega il patron Massimo Bianchi – mira a sviluppare, insieme al team di C.A.T., guidato da Carlo Bianchi, una collaborazione esistente e già consolidata, con l'obiettivo di garantire a tutti i duplicatori di radiocomandi per auto un servizio professionale, sempre più completo, efficiente e dedicato». L'azienda di Conegliano è stata assistita nella trattativa di acquisizione dall'avv. Angelo Romano dello studio LMCR di Milano.

Keyline S.p.A., appartenente al Bianchi 1770 Group, che lo scorso anno ha celebrato i 250 anni di attività, aggiunge un ulteriore tassello nella sua opera di rafforzamento sul mercato dopo aver acquisito nel 2018 il controllo della Luso Chav Lad, il maggior distributore di chiavi in Portogallo e nel 2019 le quote di maggioranza di Adax AB, società svedese operante da oltre un decennio nel Nord Europa.

«Assumendo il controllo di queste aziende, che erano già nostri partner commerciali – osserva l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudo – rafforziamo la rete di filiali nel mondo entrando direttamente in contatto con il cliente duplicatore di chiavi, cosa che ci permette di intercettare meglio le esigenze particolari adeguando poi in tempi più veloci i nostri prodotti».

A Conegliano come a Venezia si naviga con lo sguardo al mondo nuovo che verrà

a cura di Mariacristina Gribaudo



Vivo la crisi provocata dalla pandemia su due fronti. Quello di imprenditrice, alla guida con mio marito Massimo Bianchi, della Keyline di Conegliano e quello di manager prestata al settore pubblico, come presidente della Fondazione dei Musei Civici di Venezia.

Sono due osservatori privilegiati per capire, non lo nego, anche con una certa preoccupazione, che cosa sta avvenendo e cercare di correggere la rotta per reggere alla burrasca e portare in salvo l'equipaggio e il bastimento, con i loro valori e le loro risorse, fino a quando sarà possibile tornare a navigare in mari meno tempestosi.

La crisi ha picchiato duro. È inutile dirlo. Perché ha coinvolto l'intero pianeta. Per un'azienda come Keyline, che opera in molti mercati del mondo, attraverso anche le sue filiali estere, è stato inevitabile rivedere i criteri di produzione e i piani che ci eravamo prefissati alla fine del 2019. **Devo dire che abbiamo trovato nei nostri collaboratori grande comprensione, sostegno e flessibilità ad adeguarsi ai nuovi ritmi, alle prescrizioni imposte per il contenimento del contagio in azienda e ad accettare periodi di stop con l'accesso alla cassa integrazione.**

A livello dirigenziale abbiamo adottato una strategia di contenimento dei costi, di revisione delle previsioni pronti a cogliere i segnali di ripartenza che sarebbero potuti arrivare magari ad alcune aree del mercato. Ho spesso usato un'immagine per spiegare l'imprevista nuova situazione in cui mi sono trovata come amministratrice unica di un'azienda, che proprio nel 2020 ha celebrato i 250 anni di storia (la famiglia Bianchi ha iniziato la sua attività nella produzione di chiavi nel lontano 1770) paragonandola a quando ci si trova in aereo, sulla pista e con i motori accesi, e si aspetta il segnale per il decollo. Sono stati, e sono ancora, momenti difficili. Perché quando hai la responsabilità di garantire uno stipendio a 150 dipendenti, che alle loro spalle hanno spesso una famiglia, degli impegni finanziari, dei progetti personali, non è facile dormire la notte se gli ordini diminuiscono e non vedi spiragli a breve. Ciononostante, non abbiamo mai perso la speranza, forti della nostra storia, di chi ci ha preceduto che da ogni momento difficile (e in 250 anni ce ne sono stati parecchi, basti solo pensare alle due guerre mondiali) è sempre seguita una ripartenza e un riscatto. La speranza viene anche dal grande impegno che approfondiamo nell'innovazione,

Testata	Anno Rotariano 2020 - 2021
Uscita	Gen - Feb - Mar 2021
Pagine	1/2



investendo molte risorse economiche e umane, e nel cercare sempre di allargare le nostre relazioni e la rete con il sistema imprenditoriale, con le associazioni di categoria, con il mondo universitario, con il territorio. **In questo anno così tempestoso, mi sono trovata spesso all'interno del nostro Museo della Chiave Bianchi, allestito all'interno dell'azienda, a guardare la nostra storica collezione di chiavi: ho capito come l'ingegno umano è capace di grandi scoperte, intuizioni, innovazioni e non sarà certo un virus, per quanto insidioso e mortale, a fermare lo sviluppo.** Ripartiremo, sono certa. Con rinnovata energia. Lo stesso posso dire per la mia esperienza di Presidente della Fondazione MuVe. A Venezia la crisi è arrivata prima ancora della pandemia, nel novembre 2019 con la grande acqua alta che ci ha costretti a chiudere i musei e ha frenato l'afflusso dei turisti, poi crollato a causa del virus. Non è facile prendere la decisione di chiudere dei musei, tra i quali Palazzo Ducale, conosciuti in tutto il mondo. Ma abbiamo, oltre all'urgenza

di mettere in sicurezza alcuni edifici danneggiati dall'acqua alta e di proseguire nel nostro piano di riqualificazione degli spazi museali, la responsabilità di tutelare anche il futuro occupazionale dei dipendenti diretti e indiretti, oltre 550 in totale. Abbiamo adottato la diligenza del buon padre di famiglia, cercando di salvaguardare il bilancio che negli anni precedenti è stato consolidato per poter far fronte ai nostri ambiziosi progetti. Venezia sta vivendo una crisi epocale. Ma non è certo la prima della sua lunga storia (quest'anno celebreremo i 1600 anni): sappiamo che da ogni grave crisi la Serenissima si è sempre riscattata e, anche oggi, può sperare di ripartire (una buona notizia è venuta certo dal positivo funzionamento del sistema Mose che ha frenato l'acqua alta già in alcune occasioni). A Conegliano come a Venezia si sta sul fronte, insomma. **Ci si organizza per resistere e si scruta il futuro, sapendo che quello che troveremo dopo questa pandemia sarà un mondo profondamente cambiato. Ed al quale dovremo adattarci.**

Massimo Bianchi, 62 anni, è il titolare dell'azienda Keyline di Conegliano specializzata in sofisticati sistemi di sicurezza «Mio padre fondò l'attività nel 1960: ha avuto l'intuizione di produrre le chiavi che funzionavano sui cilindri moderni»

L'INTERVISTA

Adesso cambieranno anche i telefilm polizieschi e quelli sul terrorismo: nessuna irruzione per sfondare la porta, niente calci proiettili, spallate. Basta "Tattica", la si può anche fare paracadutando dentro un zaino, pesa otto chili, è una duplicatrice portatile di chiavi. Una sonda ricava i parametri nella serratura e trasmette i dati alla macchina che fa subito la chiave: si entra senza far danni, senza mettere in allarme chi è dentro e spesso spara. "Tattica" tiene sotto controllo anche i vari impianti, dalla luce al gas, dal telefono al computer. L'hanno già sperimentata i servizi segreti italiani e l'Antiterrorismo, ne sono dotati carabinieri e polizia. E ne dispongono pure il National Crime Inglese, la Polizia tedesca, quella francese, la polizia a cavallo canadese, la polizia degli Stati Uniti d'America.

Nasce tutto in una fabbrica di Conegliano, la Keyline: qui hanno dovuto miniaturizzare un apparecchio che normalmente pesa 45 chili e ridurlo di quasi sei volte. «Questo vuol dire che la chiave non scomparirà mai e non soltanto nell'immaginario: la nostra sicurezza resta legata a un oggetto complesso che è la chiave che rimane il simbolo di un qualcosa che mette insieme antico e moderno, tecnologia e sicurezza elettronica. Il problema è sempre trovare la combinazione giusta», dice Massimo Bianchi, 62 anni, al vertice dell'azienda.

La Keyline fa macchine duplicatrici e chiavi di ogni genere: meccaniche, elettroniche, radiocomandi per auto. Produce tutto ciò che ha la funzione di aprire e di chiudere. Cinquanta milioni di chiavi all'anno. Il gruppo ha 200 dipendenti, 120 a Conegliano gli altri sparsi nelle filiali del mondo. Il fatturato è di 30 milioni di euro.

L'azienda è tra le più antiche del Veneto, ha anche creato un museo della chiave. La famiglia Bianchi è attiva da 250 anni, da quando a Cibiana di Cadore nel 1770 Matteo Bianchi fabbro specializzò la sua officina: le prime chiavi servirono per aprire e chiudere la chiesa del paese. Allora Cibiana era famosa per lavorare il ferro per conto dell'Arсенale di Venezia, il prodotto tipico erano le palle di cannone per le galee della Serenissima. Oggi Cibiana ha poche centinaia di abitanti, è nel cuore delle Dolomiti e le antiche case di sasso sono state affrescate con murales.

Quando la vecchia officina di

«SIAMO TRE FRATELLI MA SONO L'UNICO CHE SEGUE LA FABBRICA DOPO LA MORTE DI MIO PADRE»



«Rappresento la settima generazione ed è già al lavoro l'ottava»

L'IMPREDITORE Dall'alto Massimo Bianchi, 62 anni, titolare della Keyline di Conegliano; foto con moglie e figli; l'azienda; lui in bici mentre fa Triathlon

«Ai problemi troviamo la combinazione giusta»

chiavi è diventata un'industria moderna?

«Rappresento la settima generazione ed è già al lavoro l'ottava. È stato mio padre Camillo a fondare l'azienda industriale nel 1960: lui ha avuto l'intuizione di produrre le chiavi che funzionavano sui cilindri moderni, sul brevetto di Linus Yale l'inventore americano che ha cambiato il mondo con la chiave dentellata. Da allora è il metodo utilizzato da tutti i costruttori di serrature al mondo. L'altra intuizione di mio padre è stata quella di dedicarsi alle chiavi per auto. Non c'era il concetto di duplicazione, ha messo a punto la prima macchina duplicatrice. L'ha costruita assieme a un tecnico che lavorava alle Officine Galileo.

Sono partiti dallo stesso concetto della macchina che veniva utilizzata dagli ottici per le lenti degli occhiali. Gli ottici usavano la mola, mio padre la fresa. La prima macchina duplicatrice è stata un successo tale che l'officina in breve è diventata una piccola fabbrica».

Lei quando è entrato in azienda?

«È stato nel 1977, siamo tre fratelli, ma sono l'unico che segue l'azienda dopo la morte di papà. Sapevo che quella sarebbe stata la mia vita, abbiamo sempre respirato acciaio e ottone. Nostro padre era molto impegnato nel lavoro, c'era un contubito molto stretto tra lavoro e vita di famiglia. L'ingresso per me è stato

quasi obbligato: sia mio padre sia io siamo entrati perché i genitori erano molto malati e avevano bisogno di supporto. Lui aveva abbandonato gli studi per seguire il nonno, io perché lui stava male, è morto a 59 anni. Per me è stata una scelta che mi è sempre approvata, tutto lo sviluppo successivo mi ha appagato».

Quale è stata la sua chiave per aprire l'azienda?

«Nel 1997 ho fatto un'operazione di fusione con un concorrente nordamericano che doveva svilupparsi ed era quotato alla Borsa di Toronto. Ero il secondo azionista del gruppo che era cresciuto troppo e aveva bisogno di cassa, così quando l'azionista di

maggioranza ha venduto ho rilevato tutto. Poi sono uscito a condizioni vantaggiose e nel 2002 è iniziata l'avventura della "Keyline". La mia caratteristica di gestione è quella di credere nel confronto: i vari passaggi prima con mio padre, poi con i soci americani e oggi nella Keyline, sono contrassegnati dalla necessità di confronto continuo. Nelle scelte mi ha supportato Maria Cristina Gribaudi: non ho mai creduto all'imprenditore solitario, è difficile decidere da soli il futuro di altre persone».

A proposito: la chiave ha un futuro?

«Questo è un mondo sempre in crescita, il recente sviluppo è

tutto nell'elettronica, però la chiave meccanica continua a essere richiesta. La caratteristica di sopravvivere in tutti questi anni è quella di aggiornarsi continuamente, noi sviluppiamo sia il software operativo sia quello che permette la duplicazione, ogni chiave ha una scheda. Ma la chiave non morirà, la protezione classica di un privato è la porta blindata che ha bisogno di una chiave. Si entra e si esce dai posti usando una chiave, simbolicamente la chiave è il controllo, si dice avere le chiavi in mano, le chiavi del potere. Permette di escludere gli altri dalle nostre proprietà. Nel nostro museo c'è una statua di San Pietro che, chiavi in mano, fa entrare in Paradiso o respinge. Chi ha avuto le chiavi ha avuto il potere. Perfino così in alto! La combinazione, la sicurezza totale è la tecnologia e la ricerca non si ferma mai. Stiamo perfezionando un telecomando che protegga nel caso di figli minori: permette di bloccare la chiave dell'auto se viene sottratta, una sorta di parental control sul televisore».

Ha trovato anche la chiave giusta per la sua vita privata?

«Avevo avuto una prima moglie con due figli, poi ho incontrato Maria Cristina Gribaudi nel 1995, aveva già quattro figli. Ci siamo sposati tre anni dopo e abbiamo messo insieme una famiglia più larga, tutti i ragazzi hanno sempre voluto vivere insieme. Lei aveva una sua azienda di famiglia a Marano, faceva cucine industriali. Dal 1998 abbiamo iniziato a collaborare e quattro figli già lavorano in azienda, due sono negli Usa nelle filiali americane, le due ragazze viaggiano nelle filiali europee. Gli altri due hanno la loro professione. Il sogno è che ogni generazione porti avanti il mestiere delle chiavi».

Fino a qualche tempo fa era conosciuto nell'ambiente del triathlon, ha lasciato?

«No, oggi a 62 anni cerco di mantenermi in forma, mia moglie corre ancora la maratona e così capita di allenarci insieme. Trent'anni fa facevo triathlon con molta convinzione, ho avuto passione per questo sport che può essere definitivo estremo sotto il profilo degli allenamenti. Facevo le gare, i compagni di squadra mi chiamavano "il cummenda" perché ho sempre avuta questa immagine trascritta anche nel mondo dello sport. Nuoto, bicicletta, corsa: ero un bravo ciclista con la struttura massiccia, buono anche nella corsa veloce non per il fondo».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LO SVILUPPO RECENTE È SOPRATTUTTO NELL'ELETTRONICA MA LA SERRATURA MECCANICA CONTINUA A ESSERE RICHIESTA»